

Televisione. Monitoraggio della Commissione europea: ora il Governo ha un mese per replicare

Spot, la Ue bacchetta l'Italia

Contestati gli affollamenti e le interruzioni di calcio e film

Marco Mele

ROMA

La commissione Ue contesta all'Italia numerose infrazioni alle regole comunitarie sulla pubblicità da parte delle tv nazionali, in particolare quelle commerciali. Il nostro governo ha ora un mese di tempo, a partire dal 27 marzo, per rispondere ai risultati del monitoraggio. Il controllo e le eventuali sanzioni sull'affollamento sono però di competenza dell'Autorità per le comunicazioni, indirettamente chiamata in causa.

Il monitoraggio, effettuato dalla Gfk Audimetric, riguarda sia l'inserimento della pubblicità nei programmi sia il tempo dedicato alle interruzioni e alle levendite. Nel periodo 1 febbraio-31 marzo 2005 per 24 ore su 24 e poi con analisi settimanale nel successivo periodo aprile

2005-luglio 2006, si sono tenuti sotto osservazione sette canali, su richiesta della commissione Ue: le tre reti Rai, le tre reti Mediaset e La7.

Secondo il rapporto, nel periodo febbraio-marzo 2005, sugli inserimenti degli spot nei programmi si sono avute, per i mini-spot nelle partite di calcio, dodici violazioni da parte di Mediaset (di cui dieci su Italia 1), cinque dalla Rai e una da La7. Più corpose le violazioni per quanto riguarda le interruzioni di film e telefilm, sulle quali è intervenuta nel 2006 anche l'Autorità per le comunicazioni. Secondo i risultati del rapporto, nel bimestre febbraio-marzo 2005, risultano 94 violazioni sulle reti Mediaset. I film trasmessi da Mediaset, rileva il rapporto, sono spesso divisi in due tempi, tra i quali viene inserito un breve notiziario, un'interruzione

commerciale, le previsioni del tempo (in gergo è la *matrioska*). La direttiva Tv senza frontiere «non viene rispettata sia se tali film vengano considerati come trasmessi in un unico tempo o in due tempi con durate programmate indipendenti».

Più elevate risultano le violazioni all'articolo della direttiva che prescrive un intervallo minimo di venti minuti tra un blocco di spot e l'altro: 219 volte in due mesi su Canale 5, 114 su Rete 4, 69 su Italia 1 e 41 su La7. Tutte le violazioni sono documentate, una per una, nelle 380 pagine del rapporto inviato da Bruxelles.

Quanto all'affollamento, il tetto quotidiano del 20%, comprensivo delle televendite, è stato rispettato da tutte le emittenti mentre quello quotidiano del 15% sugli spot, destinato a spari-

re con la nuova direttiva, è stato violato solo da Canale 5, per 32 volte. Molto più numerose, invece, risultano, nel periodo considerato, le violazioni dei limiti orari di affollamento, che restano nella nuova direttiva, dalle reti Mediaset e anche da La7, nelle quali si includono gli inviti all'ascolto.

Attenzione, però: il rapporto non applica la possibilità offerta dalla normativa nazionale del recupero del 2% nell'ora contigua, a patto di un affollamento inferiore nell'ora successiva. Calcola però l'affollamento al limite del 20% orario concesso dalla direttiva e non al 18% previsto dalla normativa nazionale. In gran parte delle ore in cui l'affollamento supera il 20%, l'ora adiacente ha spesso affollamenti inferiori ma talvolta superiori al 18%. Le violazioni aumentano, ovviamente, nel periodo febbraio 2005-luglio 2006.

PUBBLICITÀ E DIRETTIVA

Documentata l'esistenza «di numerose infrazioni» alle regole comunitarie sui limiti orari e quotidiani e all'interno dei programmi

